

# LA SOFFITTA DI CARTA

a cura di  
**asterischi.it**

## 13 | IspanoAmericana/1

un progetto di  
**rosario  
battiato  
e agata  
sapienza**

“La lettura è il viaggio di chi non può prendere un treno”.  
*Francis de Croisset*

### IN VIAGGIO, PARTE PRIMA

Per due mesi vi portiamo altrove, lontano dalle rotte conosciute. Avete tra le mani la prima parte delle istruzioni per l'uso di un viaggio letterario che vi condurrà nel fantastico mondo della letteratura ispanoamericana, fornendovi assaggi letterari che andranno a costruire tutta la mappatura del continente tra autori noti e meno noti, ma tutti da leggere. Parola di Asterischi.

Rosario Battiato  
Agata Sapienza

### MESSICO, O JUAN RULFO

«La strada saliva e scendeva: "in salita e in discesa a seconda se si va o se si viene. Per chi va, sale; per chi viene, scende."» Immaginiamo il nostro viaggio come una discesa, e quindi partiamo dal Messico, e da Comala, la città in cui ci conduce Juan Rulfo nel suo romanzo, simbolo della letteratura ispanoamericana: **Pedro Páramo**. Comala non è solo una città così come Pedro Páramo non è solo un personaggio. È proprio l'inizio di un viaggio, fra i vivi e i morti, fra se stessi e gli altri, in un intreccio di spazio e tempo che chiede continuamente l'attenzione del lettore. Ma Juan Rulfo non è solo uno scrittore; per una migliore perlustrazione del Messico bisogna camminare attraverso le sue fotografie, fra le quali ricordiamo quelle di Castillo de Teayo, un sito archeologico nel Veracruz settentrionale. Juan Rulfo non vive di scrittura, anzi, si guadagna da vivere in modi completamente diversi, vendendo pneumatici, per esempio, ma nel resto del tempo legge e legge e viaggia attraverso la lettura. Ed è per questo che decide di consacrare ogni lettore al viaggio, accompagnando ognuno alla personale ricerca di Pedro Páramo.

Il viaggio continua con:  
Carlos Fuentes, *L'ombelico della luna (La región más transparente)*  
Jorge Ibarguengoitia, *Estas ruinas que ves*

speciale a cura di:  
agata sapienza  
laura coletta  
ha collaborato:  
rosario battiato  
grafica:  
stefania rifuggiato  
foto:  
claudia rifuggiato  
logo di asterischi:  
sandra verkulent sedlecká

asterischi.it



cominciare.  
due sentieri; decidete voi da quale  
A Panama si arriva per una strada a  
cultura e della medicina panamense.  
personalità più importanti della  
sempre e che la rende una delle  
un doppio percorso che si incontra  
a dedicarsi alla letteratura. In  
presto il suo primo romanzo, comincia  
storia della sua famiglia diventa  
e con il suo *Atado de Uso*, dove la  
Ottiene svariati premi letterari  
romanzzi, racconti e drammaturgie.  
L'educazione sessuale mentre scrive  
società della sua terra. Si batte per  
di riferimento per la scuola e la  
Adán (La costola di Adamo), come punto  
medico e al suo libro *La costilla de*  
si impone, grazie al suo lavoro di  
La stessa cosa. Rosa María Britton  
con la medicina. Uno a diventare  
A Panama la scrittura si intreccia

### PANAMA, O ROSA MARÍA BRITTON

Rodrigo Rey Rosa, *Severina*  
Il viaggio continua con:  
farà sentire più animali del solito.  
favole, edito in Italia da Sellerio. Vi  
il duro lavoro. La pecora nera e altre  
canti le lodi per il buon latte e per  
nessuno che la seppellisca o che le  
sul ciglio della strada senza  
alla povera vacca che giace morta  
nuovi personaggi di Esopo, pensate  
nuova interpretazione dell'uomo, del  
se questa anima sembrava solo una  
e così all'inizio e via dicendo. E  
pot cambiare idea e di nuovo ci ripensa  
essere un'quila ma poi si rende  
conto che le piace essere una Mosca  
che vogliono metterci al riparo  
che Vogliamo metterci al riparo  
satirico ed è amata da tutti coloro  
La Scimita vuole fare lo scrittore:  
degli animali dei suoi racconti:  
proprio questa è la caratteristica  
che opera e pensa nella società. E  
numerosi pezzi dedicati alla fauna  
e cresciuto in Guatemala, in uno dei  
Augusto Monterroso, nato in Honduras  
La farebbe da padrone». Così scrive  
deserto [...] un mondo in cui la nota  
senza animali: sarebbe un mondo  
«pensate un momento a un mondo

### GUATEMALA, O AUGUSTO MONTERROSO

### HONDURAS, O ROBERTO QUESADA

Roberto Quesada vive a New York da molto tempo, ma è honduregno, e non perde occasione per ricordarlo. Quando scrive *Big Banana*, ambientato in una Grande Mela che è in realtà l'incrocio di culture e cammini diversi, nonché la destinazione di un viaggio partito proprio da Tegucigalpa, non fa altro che sottolineare la sua appartenenza alla sua terra e la presenza della sua terra e di molte altre terre proprio nel luogo che dovrebbe esserne la negazione e che si trova invece ad esserne insistente sottolineatura. In *Desertor*, la sua prima raccolta di racconti, mette invece in scena, con il suo inconfondibile umorismo, l'honduregno nudo e crudo, e traspare l'alienazione, la manipolazione dell'uomo e il ripudio alla guerra. Mentre Roberto Quesada si perde nella nostalgia quando parla della sua città natale noi possiamo arrivarci aprendo semplicemente un suo libro, anche se purtroppo è ancora difficile trovarlo in Italia. Il viaggio continua con:  
Roberto Sosa, *Honduras, poesia negra*

### EL SALVADOR, O HORACIO CASTELLANOS MOYA

Per parlare di San Salvador, Horacio Castellanos Moya si serve di un romanzo che già dal titolo ne esprime la direzione; *El asco*, lo schifo, racconta una terra difficile attraverso un incontro fra Moya e Vega, un salvadoregno che ha abbandonato la sua terra perché la odia e vi fa ritorno non per sua volontà e solo per ripartire a breve. «È incredibile, Moya, veramente incredibile, la stupidità umana non ha limiti, e in particolare in questo paese, dove la gente porta la stupidità umana a livelli inconsueti, solo così si può spiegare che il politico più famoso del paese negli ultimi vent'anni sia stato un criminale psicopatico». Una critica amarissima e senza mezzi termini che passa dalla cultura, l'istruzione, la politica, senza trovare molti limiti. Vega se ne va mentre arriviamo noi, a controllare se è vero che El Salvador fa così schifo, e pure per capirne a fondo le ragioni. Buon viaggio e buona critica.



Juan Bosch non è semplicemente uno scrittore ma il simbolo politico della Repubblica Dominicana, il primo presidente eletto democraticamente dopo la morte di Trujillo, e dopo ben ventitré anni d'esilio, la sua scrittura, che lo fa brillare soprattutto nei racconti e nei saggi, in finenza ed è considerata esempio per un'intera generazione di giornalisti e scrittori. «Aveva appreso una cosa dalla campagna perché la copre l'erba secca». Lo scopo del suo lavoro di politico è stato quello di strappare le erbacce per riscoprire la terra e per servire il popolo in quello del suo lavoro di scrittore è stato invece di lasciar la erbacce per immaginare e sentire profondamente la terra nascosta sotto. Nei *Cuentos escritos en el exilio* impariamo che viaggiare è anche e sempre essersi un po'.

## O JUAN BOSCH CUBA, O VIRGILIO PIÑERA REPUBLICA DOMINICANA

È difficile parlare di Cuba senza essere banali e ripetitivi, ma *La isla en peso* di Virgilio Piñera è un canto appiccicoso, terribile e sofferto, che non ha nessuna pietà né scade nell'inutile critica. Tutte le opere di Virgilio parlano di Cuba, e lo fanno spesso di nascosto, legandosi ad altro. Nel 1956 inserisce nella sua raccolta *Cuentos frios* la contingenza, chiaramente autobiografica, che mette in relazione il suo personaggio e gli scarafaggi che infestano la casa modesta e sporca del protagonista e con l'andare del tempo diventano parte della sua vita. La sua rassegnazione alla loro presenza non è marcatamente negativa: loro sono i muti testimoni delle sue pene, l'unica realtà della sua esistenza fatta di pura apparenza. Dopo pochi giorni sta per morire, ma niente è cambiato, gli scarafaggi continuano a regnare e cominciano a posarsi pure su di lui. Da qui alla metamorfosi non c'è molta strada... e ci sembra di sentire lo stesso stupore del suo famoso collega Gregor Samsa quando si rende conto di cosa gli è successo svegliandosi da sogni inquieti. Del resto è risaputo che Virgilio ami Kafka e che molti dei suoi racconti sottolineino questa ammirazione. Ma qui la scelta dello scarafaggio non vuole solo essere un omaggio allo scrittore ceco, ma un modo per mettere in scena la sua piccola grande Cuba, isola in cui gli scarafaggi sono molto diffusi. L'inferno quotidiano diventa la scelta del protagonista, perché lottare per la salvezza è inutile quanto cercare di scacciare gli scarafaggi da casa.

**Il Viaggio continua con:**  
Alejo Carpentier, Il regno di questo mondo  
José Lezama Lima, Paradiso  
Guillermo Cabrera Infante, Tre tristi tigri

## ERNESTO CARDENAL NICARAGUA, O

«carne della città/Lagitt, La consistenza della pietra/E sul marciapiede mi interrogo sulle origini/degli odori/ della civiltà occidentale». Rafael Acevedo è un poeta portoricano che appartiene alla generazione dei poeti degli anni ottanta e che attualmente insegna all'Università di Puerto Rico. Manuela Derosas si chiede, in un suo studio, quale sia l'idea di Porto Rico che esiste in Italia; vede delle immagini e le sembrano riduttive e finite, turistiche. Ci sono molti luoghi e molte pagine ancora inesplorati.

## PUERTO RICO, O RAFAEL ACEVEDO

Ernesto Cardenal è l'uomo che in Nicaragua ha usato la cultura per affrontare la dittatura di Somoza e che sembra incarnare alla perfezione le due anime di San Juan unito all'attività religiosa. Poeta irriducibile della Teologia della liberazione e delle sue miserie e pertanto, irrimediabile nemico del Vaticano e delle sue grandezze, ha vissuto molte distinzioni: quella della Rivoluzione di Aprile persa nel 1954, quella della «Madre chiesa che ha tradito il Vangelo», accompagnate dalla delusione nei confronti di un mondo che si rassegna dinanzi all'ingiustizia. Nei suoi accostamenti di immagini equistamente poundiani, nei forti contrasti tra passaggi poetici e prosastici, Cardenal intende un cristianesimo che è una denuncia, una profezia di riscatto per il cambiamento sociale, sulla scia di Nicenor Parra, nel 2012. Sofia de Poesia Iberoamericana, un'onorificenza ingiustamente rimandata negli anni per questioni e considerazioni "extraliterarie" che poco hanno a che vedere con il prezioso apporto della sua lirica alla letteratura mistica dell'America Latina. La sua poesia rompe i canoni tradizionali in testi, come *Canto Cosmico*, dalla grande ampiezza semantica, estesi nella loro costruzione ed eterogenei nella loro costruzione, dove il verso è a volte religioso, a volte amoroso, ma sicuramente sempre liberatorio. Un verso in equilibrio instabile fra religione, scienza e politica, ma in ogni caso contenitore di esperienze esistenziali intense e illuminanti.

## COSTA RICA, O JOAQUÍN GUTIERREZ